

Benedetta Saglietti, *La Quinta Sinfonia di Beethoven recensita da E.T.A. Hoffmann*, Donzelli, Roma, 2020, pp. 112, 19,00 euro

Tra i cultori di Beethoven sono ben note le idee romantiche sulla *Quinta Sinfonia* dello scrittore e musicista Ernst Theodor Amadeus Hoffmann. Ma le traduzioni italiane finora accessibili si basavano sulla rielaborazione d'autore inclusa nei *Kreislerna*, anziché sull'ampia recensione originale uscita nella «Allgemeine musikalische Zeitung» del 4 e 11 luglio 1810. La storica della musica Benedetta Saglietti colma la lacuna mettendoci a disposizione questa fonte, per fortuna in una traduzione che rende il termine-chiave tedesco «Sehnsucht» con «struggimento» (nel senso di desiderio inappagabile) anziché con «nostalgia», come si è sempre letto, concetto quest'ultimo evidentemente ben poco in sintonia con la musica di Beethoven e con la *Quinta* in particolare. Non tragga in inganno il formato minuscolo della pubblicazione, appena poco più grande di un tradizionale libretto d'opera, poiché in un centinaio di pagine è



davvero racchiuso un mondo. Anzitutto la recensione di Hoffmann, come detto, è accuratamente tradotta e minuziosamente annotata dalla curatrice, nonché preceduta da un documentato saggio sulla nascita della *Quinta Sinfonia*. In appendice possiamo leggere, sempre in traduzione, la prima recensione dell'opera, una lettera di Reichardt (noto fra l'altro per essere uno dei consulenti musi-

cali di Goethe) e l'autorevole commento di Berlioz. Si apprende, per esempio, che nella sfortunata prima esecuzione della sinfonia al Theater an der Wien – un'interminabile «accademia» in cui furono tenuti a battesimo anche la *Pastorale*, il *Concerto per pianoforte n. 4* e la *Fantasia corale* – faceva così freddo che il soprano Josephine Killitzky, più che cantare, letteralmente tremava. C'è pure un prezioso inserto iconografico. E quasi stavamo scordando la vivace conversazione con Riccardo Muti che introduce il volumetto. Vi leggiamo tra l'altro una saggia considerazione sulla cautela con cui vanno interpretate le indicazioni metronomiche dell'autore. Conclude infatti il maestro Muti: «Non bisogna irregimentare l'esecuzione, rendendola inflessibile, perché la musica richiede proprio il contrario». Nell'anno in cui la pandemia ha sabotato larga parte delle celebrazioni per il 250° anniversario della nascita di Beethoven, l'iniziativa editoriale curata da Benedetta Saglietti svolge la funzione di un apprezzabile risarcimento, almeno per gli appassionati italiani.

Marco Bizzarini